



per una città che cambia



Documento delle Acli cittadine e provinciali
in vista delle elezioni amministrative 2013

Le Acli Provinciali e le Acli cittadine, coi suoi numerosi circoli di quartiere, offrono al confronto e al dibattito in vista delle elezioni amministrative del 2013 questo documento, frutto di un lavoro partecipato. È un contributo che parte dal contatto quotidiano con le persone, dalle nostre sensibilità e dal nostro modo di guardare la città.

Crediamo sia importante costruire una città a misura d'uomo, una città come costruzione del bene comune, attraverso una politica che coinvolga in un progetto sentito e condiviso: *una politica che sappia essere straordinaria verso i grandi problemi e ordinaria nella sua quotidianità.*

Abitare la città era il titolo del documento che avevamo presentato alle elezioni amministrative del 2008: un'espressione che riteniamo ancor importante, perché le relazioni personali e sociali chiedono di superare le paure che in quei mesi erano continuamente sollecitate e rischiavano di penalizzare tutta una città. Oggi invece ci riproponiamo con l'idea di amministrare il cambiamento che ci deriva dalla crisi economica e sociale. Queste sono le ragioni per le quali intitoliamo il nostro documento ***Per una città che cambia***: occorre saper gestire i cambiamenti importanti che stiamo vivendo con intelligenza politica.

In questo documento ci siamo concentrati sull'ordinarietà dell'azione amministrativa. In particolare abbiamo sviluppato alcune riflessioni, raccogliendole nei tre ambiti che alle Acli stanno a cuore, ovvero l'ambiente, la cura alla persona e la partecipazione civica. Abbiamo l'ambizione di proporci come espressione democratica: per questo riteniamo fondamentale che prima di chiedersi *cosa costruire*, sia indispensabile domandarsi *con chi costruire* il futuro della nostra città.

Sono riflessioni, priorità che, portiamo all'attenzione di chi si candida ad amministrare la città, per stimolare il pensiero e il dialogo circa i problemi e le soluzioni e per contribuire ad una lettura articolata della nostra realtà cittadina.



Ambiente

La città vivibile è quella città nella quale vi è attenzione alla persona (non solo a chi vi risiede ma anche a chi la frequenta e vi lavora) ed alle sue esigenze e peculiarità.

La città sostenibile è quella città nella quale vi è attenzione e rispetto per l'ambiente in cui la persona vive, lavora, passa il tempo libero: sia per la generazione attuale sia per quelle future.

Chiediamo di favorire l'accesso alle energie rinnovabili, la diversificazione dei rifiuti, la diffusione della raccolta dei rifiuti porta a porta, l'adozione di sistemi di mobilità, di lavoro e di residenza a basso impatto e a basso consumo di risorse (acqua e energia), l'impegno per la bonifica ed il recupero delle aree inquinate dalle industrie nei decenni scorsi. Ogni cittadino, ogni persona deve fare la propria parte insieme agli altri. Oggi preferiamo parlare di "educazione alla sostenibilità", un modo di fare formazione ambientale coinvolgendo i comportamenti personali e quotidiani.

Se vogliamo investire sulle nuove generazioni e se crediamo possibile una città sostenibile, una Brescia più salubre e più verde, una città dei grandi parchi e dei cento giardini... dobbiamo far crescere queste sensibilità e questa "cittadinanza ecologica". E questo deve essere compito di tutti: istituzioni, associazioni, movimenti politici, singoli cittadini.

Nel lavoro di lettura del territorio realizzata insieme ai nostri Circoli, ne è uscito un quadro che già si conosceva, ma che vogliamo qui sintetizzare. Si tenga presente il dato di partenza, ovvero una città classificata tra le più inquinate d'Europa deve tradursi in azioni concrete finalizzate a ridurre il più possibile il tasso di tossicità dell'aria che respiriamo;

- soprattutto la zona Sud-Est sappiamo essere quella più colpita dal fenomeno, a causa della concentrazione di fattori inquinanti quali: l'inceneritore, l'Alfa Acciai con un'area contaminata da Cesio, le cave di sabbia, la discarica di amianto e la discarica di rifiuti speciali tossici (non più operativa), le arterie stradali (autostrada A4 e tangenziale Sud);
- a preoccupare i cittadini della zona sono soprattutto le prospettive: i progetti del centro sportivo nell'area che dovrebbe diventare il "Parco delle Cave", il polo logistico ITALGROS e il previsto nuovo bitumificio, nonché il futuro utilizzo delle cave dismesse che non si vorrebbe diventassero ulteriori siti per lo smaltimento di rifiuti vari;
- ma anche altre zone sono soggette ai rischi: ci riferiamo alla zona interessata alla Ori Martin che pone gli stessi problemi ambientali dell'Alfa Acciai;
- si nota carenza di manutenzione soprattutto delle aree verdi di piccole e medie dimensioni;
- si lamenta il fatto che la differenziazione dei rifiuti sia ferma al 40% a causa di un utilizzo solo economicistico del termoutilizzatore.

■ proposte

- la raccolta differenziata porta a porta è secondo noi una modalità da attuare anche a Brescia;
- la zona delle cave di S. Polo-Buffalora deve diventare un parco naturalistico di salvaguardia senza prevedere insediamenti di alcun tipo (sportivo, commerciale, abitativo...);
- occorre evitare la concentrazione di elementi di criticità ambientale in alcune zone della città; ogni territorio del comune deve farsi responsabilmente carico di prevenzione e riduzione degli elementi inquinanti, così come dello smaltimento di prodotti potenzialmente inquinanti;
- non è possibile imporre una riduzione di velocità sulle autostrade nel tratto di attraversamento cittadino?
- istituzione di un osservatorio permanente sull'ambiente cittadino al quale partecipino tutte le realtà istituzionali competenti in materia e le rappresentanze della società civile;
- come è possibile garantire una corretta manutenzione dei parchi, anche quelli di piccole dimensioni, anche in un periodo di riduzione delle risorse pubbliche?
- realizzazione di isole ecologiche in tutti i quartieri;
- salvaguardia e graduale riqualificazione del Parco delle Colline;
- bonifica e recupero dell'area inquinata della Caffaro.

Mobilità sostenibile

Riteniamo si debba prestare attenzione agli spostamenti interni al quartiere e tra i quartieri: i percorsi pedonali e ciclabili che permettono un facile e sicuro accesso ai servizi fondamentali quali la scuola, la farmacia, la chiesa, il cimitero, i luoghi di aggregazione, ma anche piccoli bus per le persone con difficoltà o prive di mezzi propri.

Complessivamente va incentivata la diffusione di piste ciclabili protette per essere usufruibili da bambini ed anziani in tutta sicurezza e dai lavoratori per accedere ai posti di lavoro, contribuendo a ridurre l'inquinamento cittadino.

Con l'avvio della metropolitana crediamo sia necessario rivedere tutta la viabilità di superficie per facilitare l'utilizzo di mezzi di trasporto compatibili con l'ambiente.

■ proposte

Tutte le scelte riguardanti la mobilità devono essere finalizzate alla massima riduzione dell'uso dell'automobile in città.

- La partenza del Metrobus impone un ripensamento generale della mobilità, a partire dai mezzi pubblici di superficie; oltre al collegamento tra periferia e centro è necessario pensare al collegamento tra quartieri e all'interno dei quartieri; il successo del PoloBus a S. Polo è emblematico in tal senso;
- alcune tratte di trasporto pubblico interno ai quartieri possono essere assegnate a cooperative sociali promosse sul territorio;
- riduzione dei parcheggi in centro (cancellazione di quello previsto sotto il Castello) e loro incremento all'esterno del centro città, in prossimità delle stazioni periferiche della metropolitana come condizione per una reale pedonalizzazione del Centro Storico;

- realizzazione di una rete di piste ciclabili protette che copra tutto il territorio comunale, colleghi tra loro i parchi cittadini, favorisca la mobilità morbida all'interno dei quartieri e la città all'hinterland, rendendola funzionale all'uso della metropolitana;
- riqualificazione delle vie di accesso alla città che mancano di marciapiedi (v. Valle Camonica...) e completamento dell'abbattimento delle barriere architettoniche residue.

Uso del territorio, politiche dell'abitare

La riflessione sull'abitare si lega con la necessità di non consumare altro territorio. È necessario quantificare le case sfitte per rilevare un dato da utilizzare come deterrente alla cementificazione. Ma si lega altresì con la sempre maggiore difficoltà d'accesso al mercato abitativo da parte delle tradizionali "fasce sociali a rischio" (es. cittadini stranieri), così come da parte di cittadini e famiglie di medio reddito. Si tratta di giovani esposti al precariato, famiglie mononucleari, anziani ed altri soggetti che hanno visto, a fronte di un incremento dei prezzi, la progressiva contrazione del loro potere d'acquisto, soprattutto sul mercato abitativo.

Guardando alla vita e alla vivibilità dei quartieri e dei Villaggi (di cui è ricca la nostra città), è sempre più necessaria una riqualificazione qualitativa delle case, facendo per esempio incontrare una duplice esigenza: quella delle giovani coppie che possono rimanere nel quartiere (o Villaggio) dove sono cresciuti e degli anziani genitori che non necessitano più di grandi spazi, per cui la casa rimane per gran parte non utilizzata. L'occasione di messa a norma delle case sia da un punto di vista energetico che sismico, sostenuta con adeguati incentivi, può favorire anche una migliore redistribuzione generazionale degli spazi abitativi.

Questo significa raggiungere anche altri obiettivi, come l'accesso più facile alla casa da parte dei giovani e la sicurezza di un minimo di controllo, attenzione, assistenza verso i genitori anziani, assicurata dai figli stessi, facilitata dall'abitare nella medesima abitazione, senza consumare territorio.

Il tutto con un vantaggio affettivo per tutte le generazioni, il mantenimento di legami sociali utili per la costruzione di capitale sociale nel quartiere, e la diffusione di bene comune nel territorio.

I quartieri hanno bisogno di attenzione anche dal punto di vista economico; lo spopolamento dei servizi commerciali ne è un esempio.

Pensiamo ad un progetto che faccia incontrare l'accesso al mercato del lavoro dei giovani con la promozione di servizi commerciali nei quartieri.

Non ultimo, promuoviamo ed osserviamo con soddisfazione l'attività e la nascita di nuovi Gruppi di Acquisto Solidale, che accomunando famiglie nella comune scelta solidale (con i produttori virtuosi, con il territorio, con i lavoratori e con l'ambiente), mettono in circolo un modo nuovo di fare comunità e di vivere la cittadinanza e la partecipazione, all'insegna della sostenibilità e della qualità della vita. Crediamo che anche l'amministrazione debba essere attenta a questo fenomeno che sta contribuendo anche alla nascita del futuro Distretto di Economia Solidale che coinvolge produttori e consumatori.

■ proposte

- In coerenza con le osservazioni al PGT presentate dalle Acli della città in fase di approvazione, si ritiene si debba bloccare qualsiasi nuova costruzione sul territorio per non occupare altro suolo agricolo e per non aumentare il parco degli immobili sfitti ed inutilizzati già enorme nella nostra città;

- favorire le ristrutturazioni degli immobili esistenti per la messa a norma dal punto di vista sismico, dal punto di vista dell'isolamento termico ed acustico;
- incentivazioni agli adattamenti delle abitazioni dei villaggi per poter ospitare genitori anziani e giovani coppie dei figli;
- facilitazioni per abbattimento di barriere architettoniche nelle case a schiera su più piani per favorire l'utilizzo della propria abitazione da parte degli anziani ed il mantenimento degli stessi nel loro ambiente sociale il più a lungo possibile;
- immediato interruzione del progetto di abbattimento delle torri Tintoretto e Cimabue, a favore di una loro riqualificazione strutturale e sociale. Non è possibile sprecare risorse abitative pubbliche in un momento in cui il bisogno è in continua espansione a causa della crisi;
- reale attenzione al bisogno sociale di case sviluppando anche *l'housing sociale*;
- incentivare il mantenimento e lo sviluppo del piccolo commercio di quartiere che possa andare incontro ai bisogni soprattutto delle persone anziane e con difficoltà motorie;
- attenzione a quanto si muove nel mondo dei GAS e dell'economia sociale in genere.



famiglia
servizi alla persona
immigrazione

Famiglia, servizi alla persona

Come afferma la Costituzione, la Repubblica agevola con misure economiche e altre provvidenze la formazione della famiglia e l'adempimento dei compiti relativi, con particolare riguardo alle famiglie numerose, protegge la maternità, l'infanzia e la gioventù, favorendo gli istituti necessari a tale scopo. Proprio per la qualità della vita serve un'adeguata attenzione nei momenti di bisogno: importante è la qualità dei servizi alla persona.

Pensando risposte strutturate, coordinate, come l'assistenza dopo un ricovero, quando l'autonomia è parziale, o quando ancora le famiglie non possono far fronte ai bisogni con le loro risorse. E ancora, quando è importante mantenere la persona (soprattutto anziana) nel proprio quartiere; nel quartiere dove ha vissuto ed è legata da vincoli di amicizia e da ricordi.

Crediamo nella possibilità di creare vere e proprie filiere di servizi a seconda delle diverse fragilità. I redditi da lavoro dipendente e le pensioni sono bassi ed esposti al rischio di povertà, anche in un territorio ricco come quello bresciano, così ancora nel 2008 le Acli di Brescia evidenziavano o confermavano quanto altri autorevoli istituti dicevano: la difficoltà ad arrivare alla fine del mese per una numerosa fascia di popolazione. La parola povertà spaventa, nessuno la vuole sentire, ma conviene prenderne coscienza. Il grido d'allarme che allora lanciammo, per richiedere adeguate politiche sociali e ammortizzatori della povertà, avveniva all'inizio della crisi economica che oggi tutti hanno riconosciuto e che molte famiglie hanno e continuano a subire.

In un periodo di scarse risorse economiche anche per le istituzioni, diventa indispensabile procedere nella revisione delle priorità di spesa salvaguardando le voci relative al sostegno delle fasce più deboli e delle persone svantaggiate, meno garantite e ai margini della società.

È necessario inoltre realizzare una coprogettazione che coinvolga il Terzo Settore e l'economia sociale sin dalla fase di stesura del bilancio, per dividerne le priorità. La messa in campo di risorse della società civile deve essere supportata da un coinvolgimento reale non solo nella fase della gestione, ma anche in quella della progettazione. Inoltre le politiche familiari, ma tutto l'ambito delle politiche sociali, deve essere gestito in termini di unitarietà per superare una settorialità che spesso provoca sprechi, sovrapposizioni di interventi, carenze ed esclusioni.

Il problema degli anziani non autosufficienti rappresenta una reale emergenza: i costi dell'assistenza ricadono sempre più sulle famiglie ed il perdurare della crisi rende questo problema sempre più pesante. Le rette nelle RSA sono sempre più inaccessibili alle famiglie popolari e quindi il carico assistenziale si scarica ancora una volta sulle famiglie. È necessario far crescere forme di *housing* sociale finalizzato all'accoglienza di anziani parzialmente autosufficienti, ma anche allargare il numero dei posti in RSA a costi più bassi per le famiglie e per questo è necessario incrementare il fondo per la non autosufficienza che invece si è ridotto in questi anni di crisi.

■ proposte

- Rivedere le priorità di spesa che devono ispirare la stesura dei bilanci di previsione in modo da privilegiare il sostegno alle fasce più deboli, alle famiglie numerose con basso reddito, alle persone e famiglie che sono nel disagio;
- garantire il finanziamento alle realtà sociali impegnate nel sostegno delle persone senza fissa dimora e nella realizzazione delle iniziative per l' "emergenza freddo";
- sostenere le persone e le famiglie che sono a rischio povertà a causa di situazione contingenti e che, con accompagnamenti temporanei, possono evitare tale rischio;
- prevedere servizi a sostegno delle fragilità temporanee o permanenti per non lasciare sole le persone e le famiglie nei momenti della riabilitazione dopo la fase acuta della fragilità;
- affrontare in modo organico il problema della non autosufficienza degli anziani;
- creare reali facilitazioni per l'accesso alla casa per le giovani coppie;
- continuare a dare concretezza ai percorsi di coprogettazione coinvolgendo il Terzo Settore;
- ricerca di risorse adeguate per il finanziamento del Piano di Zona;
- pensare anche alla possibilità di creare fondazioni di quartiere finalizzate alla gestione partecipata di servizi di sostegno alla fragilità;

Immigrazione

La città di Brescia sarà sempre più abitata da persone diverse per lingua, per cultura, per tradizioni e costumi, per odore e per gusto. Tante sono le cose che ci rendono diversi ma c'è una cosa che ci rende uguali: siamo tutte persone con la stessa dignità. Quindi abbiamo gli stessi diritti e gli stessi doveri gli uni verso gli altri, abbiamo tutti lo stesso desiderio di pace e lo stesso desiderio di vivere in armonia con gli altri e con l'ambiente. Siamo persone diverse ma condividiamo lo stesso territorio: tutti possono godere della città e tutti sono responsabili circa la sua qualità di vita.

L'osservazione della città vista dai circoli rileva che gli stranieri sono presenti ma invisibili, tendono a stare tra di loro, non disturbano e non partecipano, i bambini frequentano le nostre scuole.

Sembra giunto il momento di creare occasioni di incontro e di dialogo per conoscersi, per sentirsi parte della città, per farsi carico insieme del bene comune.

Il Vescovo di Brescia nella sua lettera sulla pastorale per gli immigrati indica già nel titolo il percorso da seguire: *stranieri* (condizione iniziale), *ospiti* (accoglienza), *concittadini* (condizione finale).

È necessario che l'amministrazione riprenda una seria politica di integrazione tra popolazione locale e popolazione straniera in modo da costruire un comune senso di appartenenza alla città e al tessuto sociale. Non è pensabile delegare il problema alla sola società civile senza un disegno organico coordinato dall'amministrazione comunale.

■ proposte

- L'integrazione tra popolazione locale e popolazione immigrata deve diventare oggetto di attenzione e di intervento da parte di una amministrazione locale;
- Sostenere le iniziative che nascono dalla società civile con scelte coerenti dell'amministrazione comunale;
- facilitazione nella individuazione di luoghi di culto per le varie religioni presenti sul territorio bresciano per favorire nel concreto la libertà di culto;
- favorire l'introduzione del voto amministrativo per gli immigrati residenti.



partecipazione
dei cittadini
trasparenza
delle istituzioni

Partecipazione

Con l'abolizione delle Circoscrizioni prevista dalla legge 42/2010 per i Comuni con meno di 250mila abitanti, è necessario trovare la strada per favorire una partecipazione che coinvolga un numero sempre crescente di cittadini residente nella nostra città.

Auspichiamo che il dibattito venga aperto anche alle realtà associative che esercitano da decenni una presenza stimolante sul territorio e a tutte quelle realtà sociali, sportive, culturali e religiose che svolgono un ruolo aggregativo significativo; quei soggetti produttori di beni relazionali che credono nella partecipazione democratica perché vivono radicate nel territorio e ne conoscono problemi e potenzialità, vizi e virtù.

La nostra idea di espressione democratica si riassume nella proposta di costruzione partecipata della città. Le Circoscrizioni non sono mai riuscite a decollare nel ruolo di promozione della partecipazione e con difficoltà hanno visto riconosciuti poteri di decentramento amministrativo. Le Acli, fin dall'approvazione della legge istitutiva delle circoscrizioni ne avevano criticato aspramente i contenuti, vedendo in quegli organismi elementi costitutivi che le avrebbero allontanate dalla cittadinanza: le elezioni secondo liste di partito, la normativa uguale per qualsiasi dimensione del Comune, la prevalenza della gestione rispetto al ruolo di promozione della partecipazione. Per questi motivi crediamo che i criteri sui quali costruire una nuova rete partecipativa debbano evitare quegli errori. L'esigenza di una partecipazione permanente, strutturata, legittimata e riconosciuta dai cittadini non può mancare. Per noi il perno, il centro di questo modello non può che risiedere nei quartieri che rappresentano il territorio dentro il quale il cittadino si riconosce.

Occorre pertanto mettere in atto una proposta strutturata di partecipazione che metta al centro i quartieri e le associazioni che li vivono, perché crediamo possa essere la dimensione territoriale idonea a sviluppare partecipazione. E' in quella dimensione che le persone si riconoscono e si incontrano. La partecipazione non può che svilupparsi sui problemi concreti che coinvolgono la gente nella quotidianità.

In un clima caratterizzato da scandali, sprechi, costi incontrollati della politica è indispensabile, a partire dai comuni, recuperare credibilità alle istituzioni e agli strumenti della politica.

■ proposte

- Elezione di un Consiglio in ogni quartiere mediante suffragio universale su lista unica;
- costituzione di coordinamenti di quartiere, promossi dal Consiglio, sulle problematiche più significative (politiche sociali, ambiente e territorio, sport, politiche giovanili...) alle quali possano partecipare rappresentanti di associazioni, gruppi, movimenti, partiti, ma anche persone singole, interessati al tema;

- i coordinamenti saranno chiamati ad offrire un indirizzo unitario e complementare alle attività già presenti sul territorio, a promuovere iniziative comuni, a fare proposte di intervento, a gestire alcune strutture e iniziative pubbliche;
- il Consiglio eletto dalla popolazione dovrà fare sintesi rispetto alle varie tematiche, a raccogliere le proposte, a raccordarsi e rapportarsi con l'amministrazione comunale anche attraverso la costruzione di un bilancio partecipato, a convocare assemblee dei cittadini...
- finalità del Consiglio dovrà essere quello di favorire e stimolare la partecipazione dei cittadini alla vita del quartiere e della città;
- agli schieramenti partitici, necessari ai livelli istituzionali della democrazia rappresentativa, devono affiancarsi altre forme di rappresentanza più diretta che favorisca una reale partecipazione popolare;
- gli amministratori devono essere assolutamente trasparenti nella gestione del denaro pubblico ed essere intransigenti nella sobrietà dei comportamenti e nel rifiuto di piccoli e grandi privilegi. Solo comportamenti ispirati a trasparenza, sobrietà, serietà e moralità potranno ridurre la distanza oggi abissale tra politica e cittadini.